

STRADE APERTE

RIVISTA MENSILE DEL MOVIMENTO



NUMERO 9-10
SETTEMBRE-OTTOBRE 2023
ANNO LXV
ISSN 0039-2057





Le pagine non bastano...

Proprio così, le pagine non bastano a descrivere e a dar conto di quanto accaduto nei passati mesi estivi nel mondo Masci. Già lo scorso anno avevamo segnalato il grande attivismo e impegno delle Comunità e delle Regioni, ma quest'anno siamo andati ancora avanti. Proprio per questo abbiamo dovuto far di necessità virtù, quindi rimandare il racconto della **Giornata dello scoutismo adulto**: vogliamo dedicare ampio spazio alle decine e decine di attività svolte. Così come abbiamo voluto dare il giusto spazio al nostro impegno di solidarietà con gli scout ucraini e realizzare un **inserto** dedicato all'accoglienza realizzando **gemellaggi con diversi gruppi scout ucraini**, un inserto speciale per un impegno speciale.

Un impegno internazionale completato dalla partecipazione alla **Conferenza europea ISGF** e alle impressioni dalla **Giornata Mondiale della Gioventù**.

Altro ampio spazio dedicato, ovviamente, alla causa di **beatificazione del "nostro" Don Minzoni**, anche in questo caso pagine speciali per un evento specialissimo. Ma particolarmente significativa è stata anche l'estate della **Formazione**, cui dedichiamo una riflessione particolare e il racconto di chi ha vissuto il **campo per i "giovani" adulti scout** ad Assisi, molto partecipato e grandemente gradito.

A proposito di riflessioni continuiamo con i ragionamenti dedicati al nostro **sviluppo**, perché tutto questo grande impegno va molto bene, ci fa capire che siamo veramente vitali, ma il tutto dovrebbe anche portare ad una crescita complessiva del Movimento, tale da incrementare significativamente i prossimi censimenti.

Naturalmente non dimentichiamo che siamo cattolici impegnati e quindi ci è sembrato importante ricordare, da questo punto di vista, il significato del **Codice di Camaldoli**, ma anche **Padre Puglisi** e il terremoto di **Amatrice**.

In fondo ancora un invito a partecipare ad **altre iniziative** e poi... le pagine sono già terminate. Non c'è più spazio per altro, eppure avremmo molto altro da raccontare di questa estate: peccato! Chi vorrà potrà trovare immagini e commenti su FB, ma forse dovremo impegnarci a scrivere un po' di meno e a inserire più cose, a essere più incisivi nel raccontare, ma anche più brevi. Ci sarebbe anche più spazio per qualche commento in più, per qualche (bella) immagine in più e anche per qualche riflessione in più di chi può raccontarci meglio il mondo che ci circonda. Esattamente così, c'è un mondo intorno al Masci dentro cui il Masci vive e quindi sarebbe certamente salutare farcelo raccontare di più. Non ultima la Chiesa sinodale che si muove e di cui noi siamo parte attiva. Questa volta abbiamo ricordato Camaldoli, vedremo per le prossime volte. **Buona lettura!**

Argenta, 23 agosto 2023

VILMA MARCHINO
SEGRETARIA REGIONALE PIEMONTE

Argenta, 23 agosto 2023, ore 11, 39°... e la temperatura non sarà un elemento indifferente nella giornata. Ariosto nel suo Orlando Furioso la cita così: «*Fugge a sinistra intanto il bel paese, / et a man destra la palude immensa: / viene e fuggesi Argenta e 'l suo girone / col lito ove Santerno il capo pone.*» La prima impressione è di una cittadina stranamente "nuova" e ne ha ben motivo dal momento che, trovandosi ai margini della Linea Gotica, durante la Seconda guerra mondiale venne praticamente rasa al suolo da un violentissimo bombardamento alleato. E, in fondo, anche oggi siamo qui per un atto di violenza, quello che portò al martirio di don Minzoni, testimone per la libertà di educare, di cui oggi si celebra il centenario. Incontriamo subito il presidente, Massimiliano, e ci accolgono gli AS della comunità di Ferrara che hanno organizzato una significativa visita ai luoghi segnati dalle vicende di don Giovanni; la visita è accompagnata da brani tratti di una lettera che scrisse a don Giovanni Mesini, suo professore in seminario, e dal discorso che il papa Giovanni Paolo II ha pronunciato presso la sua tomba nel 1990. Da questi testi emerge "il perfetto amore per Dio e la dedizione estrema alla sua gente" nei quali ritrovare il punto focale del suo martirio e si capisce anche come il forte affetto e la stima profonda di cui era oggetto fosse diventato elemento "intollerabile per il potere totalitario". Don Minzoni cade sotto una violenta bastonatura fascista a pochi passi dalla chiesa, pochi passi che conducono ad un angolo dove, da qualche giorno soltanto, accanto ad una lapide a ricordo degli avvenimenti, svetta un murale che lo ritrae con dei papaveri, simbolo del martirio. Da quell'angolo si prosegue per raggiungere il museo, piccolo ma ricco di testimonianze, in primis il suo stesso curatore che con passione ci racconta di don Giovanni e di come ancora oggi il significato del suo sacrificio sia da meditare e valorizzare così come accade proprio con il percorso di canonizzazione iniziato da Masci, Agesci ed FSE. Nel pomeriggio, in attesa della celebrazione della Santa Messa, si ragiona insieme su quale testimonianza ed eredità don Minzoni rappresenta per noi scout oggi. Nel frattempo, la presenza scout nella piazza antistante la chiesa si è di molto infoltita, sono arrivati altri adulti scout, molti ragazzi e capi Agesci e FSE e c'era anche una folta rappresentanza del CNGEI che è l'unico scoutismo oggi presente ad Argenta. Con i responsabili nazionali dei tre movimenti promotori della causa di beatificazione abbiamo accolto il Cardinal Zuppi e il vescovo di Ravenna Ghizzoni, titolare della causa, e celebrato la Santa Messa in una chiesa affollatissima e molto molto calda tanto da provocare lo svenimento di un giovane carabiniere in servizio presso l'altare. Al termine della Messa una breve processione ci riporta alla lapide e ai murales per gli interventi e i saluti delle rappresentanze civili e associative. Quando ci allontaniamo dalla città il sole sta calando e la temperatura è ancora intorno ai 30°...





MASSIMILIANO COSTA
PRESIDENTE NAZIONALE MASCI

Perché lo scautismo cattolico chiede la beatificazione di Don Giovanni Minzoni

Nel centenario del suo assassinio, 23 agosto 1923, cosa rimane a noi e ai giovani di Don Giovanni Minzoni della sua vicenda e soprattutto della sua testimonianza?

La lezione di don Giovanni Minzoni per l'oggi può suggerire sia ai giovani che agli adulti tre caratteristiche peculiari per l'agire: essere parte attiva del tempo che ci è dato di vivere, fare della coerenza tra i valori e l'azione motivo di vita, seguire un progetto più alto che indirizza la vocazione personale.

1) *Calarsi nella realtà del tempo che ci è dato di vivere, divenire capaci di osservarla, studiarla e modificarla.* Lui, nato a fine Ottocento, è pienamente partecipe dei fermenti religiosi, culturali e sociali della sua epoca. È uomo del suo tempo, non spettatore inerme ma attivo, che, come tanti, ha trovato nella dimensione sociale un modo cristiano e democratico per far crescere anche gli ultimi, dal basso, per inserirli nella vita attiva del Paese. **Egli sceglie la contemporanea fedeltà a Dio e fedeltà all'uomo.** Vive il suo tempo attraverso la missione sacerdotale dedicandosi anima e corpo all'attività pastorale, sia nel campo dell'educazione della gioventù sia in quello della promozione sociale dei lavoratori, facendo del movimento cattolico una minoranza attiva della sua terra e offrendo ai giovani, con la sua opera, l'opportunità di crescere da persone libere.

2) *Coerenza e quindi testimonianza sono la stessa cosa in don Minzoni.* Dalle sue scelte emerge con chiarezza che egli ha maturato la convinzione che la difesa dei valori umani e cristiani poteva avvenire solo sulla base del sacrificio personale. E così è stato. È un prete in prima linea. Il suo spirito, il suo ardore, il suo impeto sono stati messi al servizio di Cristo, di cui egli è stato sempre innamorato, e per questo ha cercato di mettere in pratica, quotidianamente, il Vangelo di Gesù. Crea un laboratorio

femminile e una cooperativa agricola, fonda una Unione Professionale e dà vita ad un circolo cattolico con ricreatorio, organizza gli Scouts dell'ASCI e alimenta la Cassa Rurale, fonda un doposcuola per aiutare i più deboli e istituisce una biblioteca cattolica circolante. Ricostruisce il salone del teatro perché serve per la preparazione e le recite della nuova filodrammatica giovanile (mista, una originalità per quei tempi), ma anche ogni venerdì per le conferenze e i dibattiti cui si prepara con cura. La gente di Argenta capisce che è un prete che ci crede, che in lui non c'è l'ombra dell'opportunismo, che non si muove a seconda di come tira il vento e lo segue, corrono da lui soprattutto i giovani che – anche allora come adesso e come sempre – hanno bisogno più di testimoni che di maestri.

3) *La vocazione personale che dà senso al progetto di vita.* Per don Giovanni una priorità era contribuire a costruire in quanto cristiano la nuova società, la società del domani. Si rivolge ai giovani che hanno tanta parte nella sua esistenza, li aiuta a crescere "liberi e forti" e la libertà era necessaria per realizzare la giustizia da conseguire con l'esclusione della violenza e da mettere al servizio dei più deboli. Quindi educatore e prete, anzi educatore perché prete, non viceversa. L'incontro con gli scout dell'ASCI risponde alle sue idee: una associazione ecclesiale nata per la formazione del carattere, la salute e la efficienza fisica, l'attività manuale e finalmente il servizio al prossimo

Sono le scelte della sua stessa vita che lo hanno portato ad essere "vittima predestinata" di una violenza cieca e brutale, ma il senso della sua morte non sta solo nella opposizione ad un regime oppressivo per una irrinunciabile difesa della verità e della libertà, ma si pone sul piano della sua missione, che è la vocazione sacerdotale ad imitazione della persona di Cristo.



AVVIO BEATIFICAZIONE DON MINZONI

Si è svolta, il 7 ottobre scorso nel duomo di Ravenna, la cerimonia dell'inizio del processo di beatificazione di Don Minzoni. Il Masci era

rappresentato dal presidente Massimiliano Costa con molti altri Adulti Scout.



Nella foto: il postulatore, p. Gianni Festa OP, il delegato episcopale, il promotore di giustizia, la notaio e il vice postulatore.

Una veglia per ricordare Don Giovanni Minzoni

TERESA COCCARI

COMUNITÀ MASCI RAVENNA 3 "LA TRACCIA"

Con la veglia in memoria di Don Minzoni abbiamo voluto ricordare la figura di questo sacerdote, educatore e martire con una breve biografia corredata da foto storiche e presentarla con le parole di due importanti arcivescovi ravennati: **Mons Salvatore Baldassarri** e il **Cardinale Ersilio Tonini**.

"Prete come Don Minzoni sono pietre solidali sulle quali si può poggiare con sicurezza. Essi alimentano una speranza che non può confondere e di cui tutti sentiamo il bisogno. Ce ne fossero tanti di sacerdoti così. Di tali preti ha bisogno - e oggi in modo supremo e urgente - la Chiesa e anche il mondo, in quel suo assillo di incertezza e di dubbi che la travaglia... Don Minzoni aveva davvero capito che un prete o ama Dio e i fratelli o è un prete da niente e si avviò decisamente per questa via di formazione... Plasmò in se l'uomo e il sacerdote che guarda all'essenziale e lavora sempre e solo nella carità donando, quando c'è bisogno il suo carattere ardente e volitivo" (Mons. **Salvatore Baldassarri** Arcivescovo di Ravenna nel 50° della morte di Don Minzoni)

Vittima del fascismo, la prima personalità di rilievo fatta fuori dal regime (Matteotti seguirà dieci mesi dopo) don Minzoni lo fu davvero. Ucciso lo fu non per caso, perché si trovava a passare di lì. La morte egli se l'è preparata minuziosamente, quasi fosse un suo obiettivo, ad opera di un'opposizione lineare, rigorosa, intransigente. Don Minzoni oppositore del fascismo fu perché prete, perché pastore d'anime, in virtù della sua fede. Il temperamento robusto tipicamente romagnolo, le sollecitazioni di aperta e continua sfida provenienti dall'alta tensione diffusa tra i cattolici di Romagna che, in risposta all'accerchiamento vivono a loro volta in clima di competizione inventiva, possono ben aver avuto la loro parte nel corso degli eventi, quasi affluenti del fiume, ma a tracciare il corso sono ben altre acque, più profonde, sgorganti dalla sorgente da identificarsi con la presa che Cristo esercita sulla sua coscienza, un bene che lo attira, lo riempie, lo trasforma, lo sospinge. (Card. **Ersilio Tonini**)

Poi abbiamo ascoltato le parole di **Don Minzoni** tratte dai suoi scritti: "Faccio del bene in pubblico e in privato, ai cuori e alle intelligenze, al popolano come al ricco, non per merito mio, ma per grazia divina; e se la mia missione è contrastata, allora fiero insorgo a protestare, poiché la religione non ammette servilismi ma il martirio" (Da una lettera di Don Minzoni)

"...come un giorno per la salvezza della patria offersi tutta la mia vita felice se a qualche cosa potesse giovare; oggi mi accorgo che battaglia ben più aspra mi attende. Ci prepariamo alla lotta tenacemente e con un arma che per noi è sacra e divina, quella dei primi cristiani: preghiera e bontà. Ritirarmi sarebbe rinunciare a una missione troppo sacra. (Da una lettera di Don Minzoni a Don Mesini)

"Se dovessi morire in questo tempo di lotta e di riscossa nazionale, prego Iddio che mi faccia morire compiendo fino all'ultimo il mio dovere

di sacerdote e di italiano, felice di chiudere il mio breve periodo di vita in un sacrificio supremo. Se morirò, e Iddio voglia che questo avvenga sul campo dell'onore, dopo, di aver invocato i nomi divini di Gesù e di Maria, avrò un pensiero per i miei cari, per il mio popolo, e in modo particolare per la gioventù argentana che ho tanto amato e per la quale ho lavorato colle mie migliori energie, nella viva speranza di vederla sciolta da ogni vincolo di scetticismo e di sensualismo, perché solo nella libertà da ogni basso istinto, l'ho sognata bella e nobile. Termino questo breve testamento...col rivolgere a Dio la preghiera che feci nel giorno della mia prima Messa: "Signore, fa che io sia un tuo degno sacerdote, non solo all'altare, ma nella vita e nel sacrificio di me stesso. Sempre!" (Dal Testamento morale di Don Minzoni 26 luglio 1916)

"Miei giovani, Dio non parola ma realtà è il perno di tutte le cose. È sorgente di vita, è sostegno, è legge. Noi abbiamo un difetto di superficialità proprio di questo secolo: gettiamo le basi di mille cose, ma non ci preoccupiamo della vera base logica, cioè ragionata. La società, le istituzioni, la famiglia, le scuole male si sorreggono. Si è cercato di fare senza Dio e senza Dio non si sostiene né famiglia né società. Lo scout vuole che il giovane venga a questa grande realtà: sentire Dio, conoscerlo, comprenderlo, studiarlo, amarlo, servirlo. Il mezzo: l'osservazione, lo studio. Anche lo studio vedete oggi è fragile e quasi impotente: non forma. Quindi abituarsi a cercare il linguaggio delle cose, poi vi è la discussione: ma rimanere estranei o studiosi solo per metà è un grave errore. Sforzatevi, vedrete che soddisfazione di spirito avrete: non sarete gli incoscienti della vita ed eviterete il tormento dell'enigma del poi, ma in tutte le cose troverete la soluzione, quindi la

direttiva delle azioni, il carattere: sarete uomini." (Scritto di Don Minzoni del 12 giugno 1923 rivolto ai giovani che si preparavano a divenire Esploratori)

Questo lo scritto rivolto ai giovani argentani che si preparavano a diventare Esploratori cattolici, quegli Esploratori la cui presenza, fortemente osteggiata dal regime fascista, trovò in Don Minzoni uno strenuo difensore, di cui resta emblematica la frase rivolta al segretario del fascio di Argenta: *"finché c'è Don Giovanni (gli Esploratori) verranno anche in piazza!"* Una difesa della libertà e un affronto al regime fascista che poco dopo pagò con la vita.

Alle letture si sono alternati i canti, la preghiera del salmo 112 e un momento di libera e fraterna condivisione su quello che la figura di Don Minzoni può significare in questo nostro tempo per noi. La veglia si è conclusa con la preghiera corale delle beatitudini (Mt. 5, 1-12), proprio pensando a quanto esse siano state incarnate da questo coraggioso e santo sacerdote la cui testimonianza umana e di fede, ci parlano e ci interpellano ancora oggi.



INCONTRO GIOVANI AS

«...Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro»: Matteo 18.20, la Parola di oggi, ha dato occasione al Vescovo di Gubbio, "don Luciano", di dire che in questo nostro tempo "la novità sta nella relazione che si crea" nelle nostre Comunità. Ad Assisi, il 9-10 settembre, gli Adulti Scout, non ancora cinquantenni, hanno costruito un coloratissimo nuovo DNA per il futuro del nostro Movimento, tenendo conto delle quotidiane sfide della nostra età. Ne porteranno l'essenza presso le loro Comunità che, da tutta Italia, hanno voluto affidare loro questo importante compito!



Come ho imbrogliato l'algoritmo!

SILVIA FRESCHINI
COMUNITÀ VERONA "MARIO MAZZA"

Che titolo strano però raccontare un'esperienza scout #Assisi2023 #mascigenerazionefuturo #under50. Ebbene sì, da una multipotenziale come me, creativa e con mille interessi, con un trasloco in ballo dalla Toscana al Veneto, non potevo lasciarmi sfuggire questa chiamata ad Assisi per gli under 50. Avere tanti interessi, essere curiosi di tutto, questo è uno degli scopi del nostro MOVIMENTO mandare in tilt il sistema che ci vuole statici e conformati alle "novità" imposte dalla società dove il "divide et impera" è maestro foriero di incomprensioni e fratture fra generazioni. (Per fortuna... Ops!) grazie a Dio nel Masci non è così, siamo pronti alla relazione e al dialogo costruttivo intergenerazionale. Il giovane adulto deve essere capace di equilibrare la sua voglia di fare per ascoltare le esigenze e soprattutto

le difficoltà fisiche dell'adulto più anziano mentre il socio esperto ascolterà il giovane mettendosi in gioco senza tarpargli le ali ad esempio perché lui quell'esperienza l'ha già vissuta.

A entrambi viene chiesto di progettare INSIEME nel rispetto e nell'ascolto un Masci che fa dell'adultità e dell'intergenerazionalità i suoi cavalli di battaglia.

Ne nascerà un dialogo fantastico e costruttivo.

Non dimentichiamoci che il Masci fornisce campi tematici I-CARE dove l'interesse per un determinato argomento può superare la staticità di una comunità e fornire uno strumento utile per il desiderio di essere parte comunque di qualcosa di più grande che possa costituire la formazione permanente dell'adulto scout.

Siamo consapevoli che non smetteremo mai di imparare e nel movimento sentiamo la necessità di ulteriori strumenti di formazione. Messaggio nemmeno tanto subliminale per la pattuglia comunicazione: Facciamo, facciamo bene, facciamolo sapere!

Ovviamente non solo al nostro interno ma anche all'esterno, alle altre associazioni e nei confronti dei giornali e delle istituzioni.

A proposito quando avremo la pagina Instagram Masci nazionale e a cascata fino alle pagine di comunità? Siamo assetati di sapere cosa fanno di bello e costruttivo le altre comunità. Dobbiamo taggarci, creare post, condividere, parlando il linguaggio dei giovani per riempirli dei nostri valori e contenuti.

Alla prossima!

Buona Strada

Da Francesco a Francesco: quale casa nuova?

FRANCESCO SARDI
COMUNITÀ CUNEO 2

Il momento ad Assisi con i "Giovani Adulti Scout" (fascia di età: al di sotto dei 50 anni!!!) del MASCI (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani) è stato davvero un'esperienza profonda, toccante.

Tanti amici nei giorni precedenti e successivi mi hanno ripetuto spesso: "Che fortuna riuscire ad andare ad Assisi!!!"; (...) "Assisi è un luogo molto particolare, bellissima artisticamente, merita di essere visitata!" (...).

L'obiettivo di questa giornata non era una visita turistica: lo scopo principale era di condivisione, di fraternità, di confronto con tanti altri Fratelli e Sorelle Scout del MASCI provenienti da diverse parti dell'Italia. Nelle settimane precedenti questo evento, lo Staff Organizzatore ha proposto di prepararci a



questo “Campo Scout” chiedendoci: “Che cosa non mi va giù del MASCI?”.

Sono arrivati tanti contributi, osservazioni, possibilità di confronto su questo.

Personalmente ho proposto queste domande:

- Quanto siamo attraenti come MASCI verso i giovani, verso questo mondo in continua evoluzione?
- Quanto siamo inclusivi verso chi è diverso da noi e vuole avvicinarsi allo scoutismo?
- Quanto riusciamo ad essere propositivi, proprio come la Legge Scout e la Promessa Scout?

Il tempo trascorso insieme Ad Assisi è stato davvero breve: dalle ore 14,00 di sabato 9 settembre alle ore 13,30 di domenica 10 settembre (neanche 24 ore!!!).

Però, sicuramente è stato un tempo molto intenso e ricco, umanamente e anche spiritualmente.

C'è stata l'occasione di confrontarsi e di condividere diversi momenti, sia in modo più riflessivo, sia in modo anche “giocosso” ed “espressivo” (proprio nello spirito tipico dello scoutismo); alla sera del sabato si è vissuto il tipico fuoco di bivacco.

All'alba della domenica, immersi nella contemplazione della natura e del silenzio, siamo stati in pellegrinaggio dalla Basilica di Santa Maria degli Angeli e della Porziuncola, cioè dal luogo in cui San Francesco da Assisi (1181-1226) ha chiamato con sé i suoi primi confratelli (vicino a dove avevamo l'albergo in cui alloggiavamo, la “Domus Pacis”) fino al Santuario della Spoliazione, cioè nel luogo in cui San Francesco ha lasciato tutte le sue ricchezze e i beni materiali, scegliendo la povertà; proprio la Santa Messa della domenica vissuta in quel luogo particolare è stato un momento particolarmente significativo.

All'arrivo alla Santa Messa, ho vissuto un momento fondamentale di accoglienza! (...all'arrivo, dopo la fatica della salita, essere attesi e

accolti, anche se tra gli ultimi arrivati, dal Vescovo e dai responsabili del MASCI Nazionale per la Santa Messa).

Poi, la domenica mattina ancora l'occasione di confrontarsi e la possibilità della condivisione su che cosa ci aspettiamo in futuro dal MASCI.

Che tipo di MASCI mi aspetto? Mi aspetto un Movimento di Gioia e di Fraternità; forse questo comporta anche un po' di impegno, di responsabilità in una partecipazione attiva alle attività e alle proposte del MASCI. Vorrei un MASCI che mi aiutasse nel mio cammino e nei nostri cammini; il MASCI lo sento come Comunione e come Comunità; forse ho un'aspettativa alta dal MASCI: insieme alle altre possibilità e occasioni che ho di crescita, anche dal MASCI mi aspetto di essere aiutato nel discernimento della vita; ...perché? ...Perché sono convinto che Robert Baden-Powell (1857-1941), il fondatore dello scoutismo aveva ragione a credere nell'importanza di un cammino di formazione permanente, lungo tutto il cammino della vita.

Sicuramente mi interrogo sul come camminare; forse, nel mio

percorso sono ancora in ricerca di “cosa voglio fare da grande” nella vita (anche se alcuni desideri nel mio cuore li ho!). Un momento significativo vissuto la mattina di domenica 10 settembre, prima dell'incontro di condivisione con il MASCI, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli e della Porziuncola: un incontro con un Frate Franciscano, anziano e sicuramente molto saggio, che mi ha ascoltato e mi ha chiesto: A che cosa mi chiama il Signore? ... Come mettermi in gioco?



Giornata scoutismo adulto

Grandissima partecipazione delle Comunità per questa Giornata.

Sta ancora arrivando una grande quantità di materiale illustrativo delle più diverse iniziative.

Nel prossimo numero saremo in grado di dare spazio adeguato.

Avanti in ordine sparso?

ALESSANDRA BEDINI
COMITATO ESECUTIVO

«Barra a dritta e avanti tutta!» – verrebbe da dire guardando il calendario della proposta formativa Masci a livello nazionale degli scorsi mesi e quello degli eventi in programma da qui fino alla fine dell'anno. Per non parlare di tutto quanto ci attende nel 2024, tra botteghe, seminari, campi e festeggiamenti del 70° del nostro Movimento, in concomitanza con il 50° dell'Agesci, sia a livello nazionale che regionale. Dopo la pausa forzata imposta dal COVID e il successivo tempo di riassetto, sono davvero molte le occasioni di incontro proposte, secondo alcuni persino troppe, tanto da sentirsi disorientati e soprattutto arrivare a pensare che si stia andando "avanti in ordine sparso", ovvero che non ci sia una logica nella programmazione. Potrebbero non avere tutti i torti gli Adulti Scout che la pensano così, facendo notare che nello stesso mese e talvolta persino nello stesso week-end, si sovrappongono due eventi diversi o che ogni mese è in programma qualcosa... tante cose belle e interessanti, ma... come si fa a partecipare a tutto?

La risposta è semplice: partecipare a tutto non si può!

Non è possibile per chi lavora a tempo pieno, per chi ha famiglia, ma nemmeno per chi tempo e modo l'avrebbe, ma si affatica più facilmente. E non è pensabile nemmeno a livello economico.

Partecipare a tutto non solo non si può, ma nemmeno si deve!

Ognuno di noi, oltre al cammino comunitario, ha il proprio personale cammino di crescita, basato su desideri e bisogni individuali, che cambiano man mano che il tempo scorre, perché noi stessi cambiamo di giorno in giorno, di mese in mese, di anno in anno.

Non si dovrebbe partire per un campo perché "Mi attira e sembra proprio bello", perché "Ci vado tutti gli anni e sono uno degli aficionados", perché "So che quella staff è proprio in gamba", perché "Ci vanno altri della mia comunità" (della serie non funziona: "Chi non va al campo in compagnia è un ladro o una spia!")

Si parte per un evento per trovare e vivere qualcosa di cui personalmente sentiamo la necessità, la mancanza.

Sarebbe un'utopia pensare che la comunità possa rispondere a tutti i nostri bisogni. Ed ecco che possiamo cercare in Regione quello che le nostre comunità non hanno la possibilità di offrirci e se in regione non c'è un'occasione ad hoc, magari la troveremo nella regione vicina o tra le proposte del nazionale.

"Ma se dobbiamo organizzare le nostre attività in base al calendario regionale, allora non abbiamo più tempo per i nostri programmi!" – potrebbero obiettare le Comunità. Così come le Regioni potrebbero dire: "Ma se dobbiamo fare i nostri calendari in base al calendario nazionale, non organizziamo più niente!"

Forse sono una voce fuori dal coro ma, sono convinta che tutto il bel fermento che stiamo vivendo non sia da vedere in modo limitante, ma come una ricchezza: **maggiore è l'offerta, maggiore è l'opportunità**. Opportunità da guardare sotto più punti di vista.



Io ci vedo un'occasione per imparare a muoverci in sinergia, ad avere uno sguardo d'insieme, a sentirsi veramente parte di un Movimento che vuole camminare tutto nella stessa direzione: un'occasione per far fruttificare tutti i semi che vengono lanciati, anche quando a lanciarli non è stata la mia comunità o la mia regione.

Io ci vedo un'occasione per chi partecipa, o vorrebbe presenziare sempre a tutto, di invitare qualcuno altro (per farlo bisogna incontrarlo, parlarci, contagiarlo del proprio entusiasmo) e affidargli il compito di tornare a casa ricco, per condividere la bellezza che ha vissuto. È vero

che partecipare non è la stessa cosa che sentire raccontare, ma è anche vero che il scambiarsi esperienze attraverso la narrazione e l'ascolto reciproco dà spazio a nuovi punti di vista e riflessioni.

Io ci vedo un'occasione per chi muove i passi fuori dalla propria comunità o dalla propria regione di uscire dai soliti schemi, di sentirsi parte di qualcosa più grande e di sentirsi addosso l'onere e l'onore di tornare per stimolare nuovi cammini, perché gli eventi non sono fatti per emozionare al momento e stop, ma per essere generativi, per mettere in moto nuove idee, nuovo entusiasmo, nuove energie.

Senza contare l'occasione di crescita anche per chi si mette in gioco nell'organizzare i vari campi, magari lavorando in staff di nuova formazione, con persone di regioni diverse!

Avanti in ordine sparso?
No, un'opportunità dopo l'altra!!!

Da don Giovanni Minzoni allo scautismo per l'oggi

P. ANGELO
A.E. NAZIONALE MASCI



Un saluto a tutti e a tutte le comunità MASCI d'Italia. Dopo la pausa estiva, che credo sia stata segnata da momenti di convivialità, camminate, escursioni e quanto abbiate potuto sperimentare, ci ritroviamo per riprendere la strada dello scautismo quotidiano. Ci aspettano esperienze, temi e appuntamenti che avranno come finalità, quella di attualizzare lo scautismo adulto. Un percorso di dibattiti, confronti, ricerca per non cadere nella tentazione di proporre uno scautismo adulto come il piccolo scout dell'Agesci diventato grande. Per questo motivo è importante aprire con serenità e ascolto questo "tempo nuovo" – occasione e opportunità – che la situazione ci presenta. Senza nessuna fretta e senza pretendere di avere le soluzioni in tasca. Allo stesso tempo vi faccio notare che anche la figura dell'Assistente Ecclesiastico si trova in una fase di riflessione per ridisegnare questa presenza all'interno delle comunità e del CN. Partiamo! Partiamo con la speranza di vederci, incontrarci, guardandoci in faccia con fraternità. Come fratelli che scrivono una storia e che credono in un mondo diverso. Partiamo, promovendo, consultando, ascoltando e valutando il vissuto e il presente.

Vorrei iniziare questo percorso avendo come riferimento la testimonianza e la persona di don Giovanni Minzoni. Accanto a lui tante persone che hanno creduto nella pedagogia scout, ma soprattutto hanno creduto nelle persone. Rimando agli atti del convegno di Roma del 19 maggio scorso, all'esperienza di chi ha partecipato alla giornata culturale e di spiritualità del 23 agosto ad Argenta.

Partire da don Giovanni Minzoni significa partire dalla proposta educativa scout. In un rapporto con il suo tempo e la realtà drammatica della ricostruzione, dopo i disastri della prima guerra mondiale, la povertà che si viveva nelle campagne, una scuola che cercava di uscire dagli schemi ottocenteschi, dai nazionalismi e dalla crisi umanitaria degli inizi del '900, don Giovanni sceglie lo scautismo come educazione alla comunità e al servizio. Nessun cameratismo, nessun gruppo d'azione, invece uno sguardo nel cuore e nella vita dei ragazzi per dare motivazioni di vita. Non mi dilungo sul clima socio-politico che stavano dettando le nuove ideologie fasciste, un clima di tensione e incapace di guardare con fiducia alla vita. C'era soltanto da individuare lo scacchiere del potere e il controllo dei nuovi regni. Un sistema coloniale di difesa dei privilegi. Illudendo così la gente attraverso i valori patriottici. Dopo questo passaggio, come riflessione personale, il salto di 100 anni che ci separano dalla morte di don Minzoni, ci richiamano con maggiore insistenza il valore della coscienza personale da costruire sulla base del confronto/ascolto nella libertà e nella giustizia. Libertà, perché ognuno ha dei tempi di crescita e di giustizia, perché non esiste un metro solo giuridico, ma dei riferimenti educativi, quali la dimensione e contesti sociali, culturali e religiosi. I cambiamenti e le vicende all'inizio del '900 sono stati guidati da una antropologia molto razionale, specula-

tiva. Oggi l'antropologia parte dalle relazioni. Con il termine relazioni dobbiamo immaginare un universo di motivazioni, stimoli, verifiche, interrogativi, compresa ora l'intelligenza artificiale, che configura l'uomo in un diverso contesto. Iniziare un processo di identificazione dello scautismo adulto, richiede cura e pazienza. Richiede preghiera e ascolto. Richiede una forte purificazione della mente e del cuore. Avremo bisogno di strumenti e di persone che ci aiuteranno a camminare con fiducia, non tanto per preparare il futuro, ma per sentirci scout oggi nella fede e nel servizio. A questo punto dell'articolo vorrei aggiungere quel pensiero che avrei voluto portare in occasione della celebrazione ad Argenta ma che per forza di cause maggiori non ho potuto partecipare. Ecco il testo:

«In quest'occasione che chiamerei **di grazia e di profetia** in cui, non si parla solo di una memoria o di un semplice processo di canonizzazione, di don Giovanni Minzoni, ma **"del testimone"** che per il Cristo ha dato la vita per i giovani e lo scautismo. Vorrei soltanto aggiungere un pensiero, semplice, che mi è nato spontaneo in preparazione a questo appuntamento di oggi, per il nostro movimento Masci.

Quello di risaltare l'essere di don Giovanni uomo e sacerdote **"tra la gente" e "per la gente"**.

E nei confronti dei giovani, quel vedere nello scautismo un mezzo efficace, diceva il dott. Pranzini, per sviluppare il carattere, per formare la personalità al di fuori di qualsiasi schematizzazione oppressiva in grado di favorire un adeguato sviluppo dello spirito critico.

Vorrei condividere una speranza con voi perché l'urgenza di **"educare oggi alla coscienza"**, che apra nuovi orizzonti di libertà

e giustizia, è una domanda che vale per i giovani come anche per gli adulti di oggi. Il valore della **coscienza personale, la coscienza comunitaria e la coscienza universale**, esca dagli schemi giuridici tradizionali e parta dall'ascolto e dalle relazioni che facciano crescere la dignità umana e il creato.

La testimonianza di fedeltà "a Dio e all'altro" che don Giovanni ci ha lasciato e per la quale ha dato la vita, ci rimetta sulla strada della ricerca e dell'incontro, del confronto e del rispetto.

Ringrazio la chiesa di Ravenna e Cervia per dare anche alla chiesa italiana e a noi come movimento, l'occasione per ripartire dalle persone e dalla vita».

Mi fermo qui. Riprenderò il tema nel prossimo articolo per incamminarci anche sul tema dell'assistente ecclesiastico.

Saluti e buona strada.





CARLO BERTUCCI
SEGRETARIO INTERNAZIONALE

Conferenza europea e incontro mondiale 2024



Con il titolo stare insieme – ispirazione – sostenibilità la National Scout and Guide Fellowship of Denmark ha organizzato a Ra-

num, dal 30 luglio al 3 agosto 2023, l'undicesima Conferenza Europea ISGF. Hanno partecipato 113 Adulti Scout provenienti da 21 Paesi europei. La delegazione italiana era composta da 7 partecipanti. La Conferenza è stata molto ben organizzata. Il Comitato organizzatore ha lavorato per tre anni curando i minimi dettagli e confermando la tradizione di grande ospitalità del popolo danese.

Si è respirato un vero clima scout anche perché il luogo della Conferenza, la Danish Folk High School di Ranum, rappresenta un esempio innovativo di formazione scolastica e educazione comunitaria per molti giovani che trascorrono i loro anni di formazione con l'obiettivo di conoscere e essere consapevoli del mondo che li circonda. Durante la Conferenza i partecipanti hanno utilizzato le strutture con le stesse modalità di autogestione dei ragazzi (assenti per la pausa estiva). Inoltre non sono mancate esperienze da campo scout come la raccolta e catalogazione delle piante, cucina da campo (con fornelli ricavati da cestelli delle lavatrici), e fuochi di bivacco con pila di legna e travestimenti.

Grande emozione alla sfilata iniziale delle bandiere, sistemate ai lati del palco che ti hanno fatto sentire parte della grande famiglia scout europea per tutta la durata della Conferenza.

La Presidente del Comitato Mondiale ISGF Elin Richards nel suo discorso di saluto ha ricordato che quest'anno ricorre il settantesimo anniversario della fondazione dell'ISGF che avvenne il 25 ottobre del 1953. Ha rimarcato che questa ricorrenza potrebbe essere una opportunità per tutta l'ISGF per riflettere su chi siamo e cosa vogliamo realizzare.

Le fonti di ispirazione della conferenza sono stati i 17 obiettivi mondiali dell'ONU sullo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030) ed è stata invitata la precedente Commissaria della Commissione UE per l'Ambiente, Connie Hedegaard, che si è soffermata sulle responsabilità non solo istituzionali ma anche dei membri della società civile, come lo scautismo, nel promuovere una consape-

volezza collettiva su ambiente e sostenibilità e sugli ambiziosi obiettivi mondiali dell'ONU. La Hedegaard sta ancora lavorando con le questioni ambientali sia a livello internazionale ed è molto vicina allo scautismo.

In sostanza la Conferenza, anche con attività pratiche e escursioni, ha puntato a ispirare nei partecipanti un approccio sostenibile al fine di promuovere iniziative efficaci nei rispettivi paesi d'origine.

Inoltre, sono state suggerite e discusse, attraverso domande "aperte", aree specifiche in cui individualmente che collettivamente possiamo impegnarci:

1. Come posso influenzare l'ambiente circostante in relazione al clima?
2. Come puoi rendere il tuo giardino più biodiverso?
3. Come si può risparmiare energia in casa?
4. Quali opzioni abbiamo per risparmiare acqua?
5. Come evitiamo la plastica in casa?
6. Ci sono settori difficili da gestire senza plastica e perché?
7. Come riduciamo i nostri rifiuti? (Hardware, mobili, plastica, materiali, metalli, abbigliamento, ecc.)
8. Circa un terzo del cibo mondiale non viene mai consumato. Cosa possiamo fare per evitare lo spreco alimentare?
9. Cambieresti il tuo tenore di vita per limitare le emissioni di CO₂? Se sì, come?
10. Baden Powell ha detto che dovremmo lasciare il mondo un po' meglio di come l'abbiamo ricevuto. Come possiamo farlo?
11. Si utilizzano 1.400 litri di acqua per produrre una maglietta. Allo stesso tempo, molti vestiti sono buttati via ogni anno (in Danimarca circa 677 tonnellate di vestiti inutilizzati). Quali pensieri ti vengono in mente?
12. Quanto sei consapevole di come i beni acquistati sono prodotti, da dove vengono e quale imballaggio usano?
13. Tutti parlano del clima. Come passiamo dalle parole ai fatti?

(continua a pag. 11)



UN SERVIZIO, O MEGLIO, UN'IMPRESA!

Dal nostro inviato alla GMG – Mimmo Cotroneo Segretario nazionale Masci

Questa estate mi è stato proposto un servizio del tutto nuovo nella mia lunga esperienza di medico e adulto scout: presenziare, come personale sanitario, alla GMG di Lisbona.

Ho presto scoperto che la rilevanza di questa *impresa* consisteva non tanto nella partecipazione al grande evento con il Santo Padre, quanto nella responsabilità sanitaria su tante e tante parrocchie delle diocesi del Lazio, che avrebbero accompagnato a **Lisbona** 1350 giovani, insieme a un centinaio di sacerdoti e dieci vescovi. La macchina organizzativa si componeva di due strutture che operavano in parallelo: da un lato la parte logistica, coordinata da Andrea Misuri di Istituti Religiosi col suo team; dall'altro, la parte propriamente ecclesiale, guidata dal Responsabile della Pastorale Giovanile del Lazio, don Lorenzo Ucciero, insieme a Lorenzo Petricca.

Sulla nave traghetto, quasi presa d'assalto da centinaia di giovani pronti a raggiungere in Portogallo il Santo Padre, siamo stati rapiti da un turbinio di colori e canti, con ampi momenti dedicati alla preghiera personale, alle meditazioni, al sacramento della Riconciliazione e all'Eucarestia. I ragazzi, provenienti non solo dalle diocesi laziali, ma in parte anche da altre regioni, si sono ritrovati insieme su quella nave per fare non una crociera, ma un viaggio speciale: per seguire il Santo Padre e ascoltare la Parola, per vivere, quindi, una esperienza sì personale ma soprattutto comunitaria. Gli **incontri semplici e gioiosi, i sorrisi, lo stile di sobrietà**

nella fruizione dei servizi e degli spazi comuni e l'amicizia che spontaneamente è nata tra di loro fanno da contraltare a quel mondo virtuale, caratterizzato dalla chiusura in se stessi, in cui, secondo i media, i nostri giovani vivrebbero. Posso testimoniare che la cosa più bella vista in quei giorni è stata la voglia dei ragazzi di ritrovarsi assieme, stare l'uno accanto all'altro, anche senza *smartphone* in mano, consapevoli di dover essere protagonisti del futuro.

Arrivati a Barcellona la sera del due agosto, bisognava attraversare tutta la Spagna e buona parte del Portogallo per arrivare alla nostra prima meta, Fatima! Venticinque pullman, uno dopo l'altro, lasciavano la nave e la nostra pattuglia logistica, a bordo di due auto, li seguiva a distanza fornendo continua assistenza lungo il percorso, che si snodava tra i due paesi iberici per circa 1200 chilometri. La stanchezza, pur palpabile, veniva vinta dallo spirito di avventura che aveva preso tutto noi. Seppur sembrasse impossibile, già la mattina del 3 agosto eravamo pronti ad immergerci nel vivo della GMG, in trepida attesa dell'arrivo del Santo Padre a Lisbona. Va sottolineato che i ragazzi, accompagnati dalle guide spirituali, sacerdoti quasi tutti appartenenti agli uffici di pastorale giovanile diocesani o alle parrocchie, sono arrivati a Fatima e Lisbona preparati all'incontro.

Fatima e Lisbona, così come tutto il popolo portoghese, hanno vissuto mesi di preparazione per un evento di rilevanza mondiale, con oltre un milione e mezzo di giovani ed accompagnatori presenti per testimoniare una visione del mondo diversa da ciò che raccontano le cronache, spesso disattente, in quei giorni, a ciò che stava avvenendo lì, stampa italiana compresa. Questa gioventù non è andata a Lisbona per sperimentare un viaggio singolare o per fuggire dalla realtà! **I ragazzi non nascondono le difficoltà della società odierna, ma le conoscono bene: sanno quanto sia urgente rimediare alla povertà non solo dei bisogni materiali**, ma soprattutto a quella dei valori; sono sensibili ai temi dell'accoglienza e fanno, molto meglio di noi adulti, che l'altro, innanzitutto lo straniero, non è diverso da me; non sono ancora compromessi nella corsa sfrenata alla ricchezza e al successo a tutti i costi, anche al prezzo di venire corrotti, ma avvertono fortemente il peso delle ingiustizie sui rapporti sociali e l'esigenza dell'etica.

Il messaggio che **Papa Francesco** ha trasmesso ai giovani è stato forte. Il Santo Padre ha dimostrato di essere sempre dalla loro

parte, pronto ad accoglierli nelle loro diversità e a incoraggiarli a vivere una vita piena. A Fatima, in particolare, ha indicato loro quale esempio da imitare Maria, "*Maria affrettata*" che si alza senza indugi e corre a far visita alla cugina Elisabetta dopo aver ricevuto l'Annuncio della nascita del Salvatore, icona scelta per questa Giornata Mondiale della Gioventù. Il Papa ha precisato: "*Maria è Nostra Signora affrettata per essere vicina a noi*" e quindi anche la Chiesa "*è madre: porte aperte per tutti, per facilitare l'incontro con Dio; e posto per tutti, perché ognuno è importante agli occhi del Signore e della Madonna*". Dopo dieci giorni intensi e pieni, insieme ai nostri giovani siamo tornati a casa, sotto il sole caldissimo d'agosto, avvertendo ancora risuonare nelle nostre orecchie **il mandato del Santo Padre Francesco: essere affrettati per essere vicini a tutti, ma soprattutto agli ultimi e agli scartati.**



(segue da pag. 9)

Le risposte a queste domande, raccolte dai partecipanti, molto articolate e interessanti, saranno pubblicate nel prossimo numero di Strade Aperte. Come sapete, il MASCI ha trattato e tratta abbondantemente queste tematiche sia a livello nazionale che locale ma la Conferenza ha creato una consapevolezza comune globale nel mondo ISGF su questi argomenti.

Per quanto riguarda il momento più "istituzionale" della Conferenza Europea, oltre all'approvazione dei vari rapporti triennali, si è rinnovato il Comitato Europeo ISGF che per il triennio 2023-2026 sarà composto da: Presidente Sue Page (Regno Unito), Vice Presidente Soren Silving (Danimarca) Tesoriere e Pubbliche Relazioni Liliana Sotelo (Austria), Progetti Thalia Ximeritou (Grecia). Nello spazio dedicato agli interventi nazionali, alcuni Paesi hanno brevemente presentato alcune attività su cui sono maggiormente impegnate, la Polonia ha presentato il grande sforzo dello scautismo polacco (giovani e adulti) verso milioni di profughi ucraini. **Il MASCI ha presentato brevemente l'attività di supporto per i campi in Italia di scout e guide provenienti dall'Ucraina.** La nuova Presidente a questo punto ha proposto una raccomandazione, che è stata approvata, per promuovere e supportare lo scautismo ucraino. A margine della Conferenza, sono stato contattato dal nuovo Comitato che intende valorizzare il lavoro svolto con i gemellaggi italiani-ucraini e intende promuovere a livello europeo esperienze simili.



La delegazione spagnola ha presentato la 30a Conferenza Mondiale ISGF, che si terrà da martedì 17 settembre a domenica 22 settembre 2024 a Granada, in Spagna. La delegazione tedesca ha presentato la prossima Conferenza Europea che si terrà nel 2026 a Weimar. Nei prossimi numeri di Strade Aperte forniremo informazioni dettagliate su questi eventi.

Durante la Conferenza si sono svolte anche altre due riunioni. La prima riunione ha visto il MASCI coinvolto nel Settore Sud Europa (Cipro, Francia, Grecia, Italia, Portogallo, Spagna, Sud Svizzera). Oltre alla reciproca conoscenza ci siamo soffermati sull'organizzazione del MED (Conferenza congiunta Sud Europa e Paesi del Nord Africa oltre a Israele) che si terrà nel 2025 (Italia?).

La seconda riunione è stata organizzata da IAG - International Ambassador Guild (organismo collaterale a ISGF) che fornisce ulteriore sostegno finanziario ai progetti di Guidismo e Scautismo in tutto il mondo nei campi dell'istruzione e dello sviluppo permanente delle comunità. Sono stati presentati diversi progetti. Se vogliamo trovare un paragone è come ECCOMI nei confronti del MASCI. Pertanto l'IAG offre agli adulti ISGF che intendono sottoscrivere una quota l'opportunità di fare una buona azione nel promuovere il Guidismo e lo Scautismo nel mondo.

Al termine della Conferenza, alcuni Adulti Scout hanno proseguito per qualche giorno con un giro tra le bellezze della Danimarca, che consiglio di visitare.

In conclusione, **invito gli Adulti Scout del MASCI** a seguire e partecipare alle attività internazionali. Vi anticipo che a metà marzo del 2024 si terrà una bottega sulla dimensione internazionale dello scautismo adulto, dove riprenderemo le esperienze fatte e ci prepareremo per le successive. Seguite la pagina internazionale sul sito del MASCI e la **pagina facebook MASCI Puglia Internazionale (International Team).**

Nuovi Segretari Regionali

CALABRIA



Passaggio di consegne fra Celestino Giovannini e Anna Maione nuova Segretaria regionale

PUGLIA



Confermata alla segreteria Lorena Accollettati

Un particolare ringraziamento a chi ha lasciato l'incarico per il lavoro svolto. Buon lavoro ai nuovi Segretari. Buona strada a tutti.

Urge strategia per crescere

AURELIO BIGI

ADULTO SCOUT DELLA COMUNITÀ CHIETI 1°

L'Assemblea Nazionale è stata celebrata. Il tempo a disposizione è stato dedicato alle modifiche statutarie e alla elezione delle cariche sociali. Bene!

Adesso urge organizzare un incontro nazionale teso a esaminare lo stato di salute del MASCI e ad individuare le strategie per crescere. Lo slogan "O si raddoppia nel prossimo triennio o si muore nei prossimi dieci anni" lo trovo particolarmente e tragicamente reale.

Siamo franchi con noi stessi. Non siamo riusciti, in quasi 70 anni di vita, a raggiungere il fine che ci eravamo proposti.

Non vi è dubbio che la situazione odierna del MASCI eredita gli errori dell'ASCI, che non credette realmente ad una quarta Branca prima e al MASCI dopo, gli errori dell'AGESCI, che nei fatti ha sinora mostrato di non credere nel MASCI e non ha collaborato alla sua crescita, altrimenti non si comprenderebbero sue posizioni che: a) non favoriscono, ma spesso neanche propongono, il passaggio di ex Rover/Scolte o ex Capi al MASCI; b) non hanno dato pratica attuazione allo slogan "Ubi AGESCI, ibi MASCI" coniato da Romano Forleo, che dovrebbe essere quanto mai naturale e attuale.

Il MASCI, dal canto suo, ha sbagliato e seguita a sbagliare. Per quasi un trentennio è sembrato non interessato a crescere. Basti dire che a duemila soci il MASCI arrivò solo agli inizi degli anni Ottanta. E cioè dopo 30 anni dalla sua costituzione. Solo verso la metà degli anni Ottanta arrivarono nel nostro Movimento ex Capi ASCI/AGESCI di esperienza e cercarono di dare una sveglia al MASCI che in un decennio triplicò il numero degli associati. La crescita poteva seguire ben oltre, ma qualcuno ebbe timore del cambiamento e si preferì rimanere col basso profilo. All'ombra del campanile, col ricordo delle attività svolte nella gioventù, si sentiva appagato, quasi ringiovanito.

Mi spiace dirlo, ma se siamo seimila soci, a fronte di un potenziale bacino di oltre 500.000 persone, tra ex scout e genitori di scout, significa che è stata sbagliata la strategia, e non certo da oggi. Ora stiamo raccogliendo gli errori di quasi settanta anni.

Urge una strategia di sviluppo. E questo non può essere invitando il nostro amico a partecipare a qualche riunione. No, non è questa la strada. Occorre una strategia e, secondo me, dovrebbe passare attraverso tre operazioni:

a) *un momento di riflessione nel nostro interno.* Una naturale conseguenza della Buona Azione chiesta ai Lupetti ed Esploratori e del Servizio su cui si basa la Branca Rover/Scolte non può che essere un Servizio di Comunità sul territorio. Occorrono azioni concrete e utili per migliorare la vita di chi ha più bisogno. Allora sì che ver-

ranno nuovi soci e non scapperanno via e probabilmente già qualche Clan ci chiederà di operare insieme a noi per qualche progetto specifico;

b) *un momento di chiarimento* con l'AGESCI tendente a far sì che dopo la *Partenza*, tra le proposte all'ex Rover/Scolta, vi sia anche quella di entrare nel MASCI. Se non sarà possibile raggiungere un chiarimento con l'AGESCI, bisognerà farsene – dopo settanta anni - una ragione e dare all'autonomia sancita nel 1954 una diversa interpretazione;

c) *bisogna operare per creare Comunità di giovani*, possibilmente con passata esperienza scout. È chiaro a tutti che ad ogni fascia di età corrisponde una esigenza. Il sessantenne-settantenne è per il quieto vivere, per non avere problemi, pur se ha una grande esperienza di vita e, se di provenienza associativa, di scoutismo. Il trentenne vuole cambiare il mondo e una dozzina di trentenni, insieme, non potranno cambiare il mondo, ma potranno cambiare – e molto – nel proprio ambito territoriale ed essere di esempio, coinvolgendo altri coetanei, per portare avanti servizi ritenuti validi.

Le Comunità MASCI dovrebbero essere Comunità di Servizio. Servizio da fare con il vero spirito scout (lealtà, onestà, solidarietà, allegria, riservatezza, spirito di abnegazione, precisione) sì da meritare fiducia. Gli ambiti saranno quelli propri dello scoutismo: ambiente ed ecologia, servizio a favore dei più anziani, dei meno abbienti, dei malati, portatori di handicap, ecc. anche in collaborazione con la parrocchia o con la Diocesi; servizio verso i gruppi AGESCI, ma anche verso altre associazioni scoutistiche, quali CNGEI, FSE, ecc., ma solo se richiesto e ritenuto utile, ma non come Capi, Super Capi o Aiuti Capo, ma semplicemente come tecnici (mettendo a disposizione le specifiche professionalità lavorative dei singoli soci MASCI). Ecco un altro concetto che evidenzierò: non basta la buona volontà. Occorre la "specializzazione" e pertanto la Comunità andrà a scegliere quei Servizi consoni alla professionalità dei propri soci.

Altra cosa da potenziare è la comunicazione, la presenza sui social, far sapere al territorio e alle Comunità Capi delle associazioni giovanili, i progetti portati avanti dal MASCI. Bisogna far conoscere questa sigla. Far sapere le attività che facciamo, utilizzare tutti i metodi a disposizione per stare sui social, sui mass media.

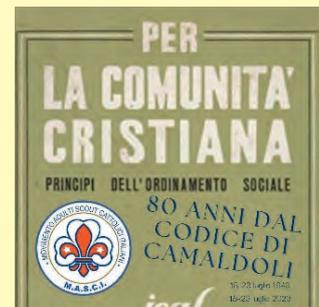
Servizio, ma tenendo ben presente gli altri pilastri propri del MASCI: la scelta scout, la proposta di fede, la Comunità, l'Educazione permanente.

Bisogna verificare con l'AGESCI la possibilità di riprendere quei vecchi progetti conosciuti con gli slogan ancora validissimi: "Dopo la *Partenza* il MASCI" e "Ubi AGESCI ibi MASCI".

Quel che è certo è che non si può andare avanti così. Non ha senso un MASCI di seimila iscritti con una età media di 65 anni. Non è quello che aveva immaginato B.-P. e non è quello che promise nel 1954 l'ASCI che favorì la costituzione del MASCI verso il quale promise di convogliare gli ex Rover. Non doveva essere un passaggio automatico - è vero -, ma da questo a verificare che non viene neanche proposto come una delle vie del dopo *Partenza*, ne corre dell'acqua.

Da Camaldoli una lezione di metodo per l'impegno politico dei credenti

«Una delle priorità scelte dal Masci in questo tempo è quella dell'impegno sociale e politico per un rinnovato servizio alle comunità territoriali nel segno del bene comune e della centralità della persona umana. Per questo vogliamo ricordare questa settimana, quando 80 anni fa un gruppo di giovani intellettuali cattolici si incontrarono a Camaldoli per confrontarsi e individuare linee programmatiche riguardanti la dottrina sociale della Chiesa, in particolare circa i temi del lavoro, della giustizia sociale, della libertà, del rapporto individuo-Stato. Risultanze che prenderanno forma più compiuta nel conosciuto "Codice di Camaldoli" che ha ispirato tante parti della nostra Carta Costituzionale.



Oggi possiamo solo impegnarci a riprendere quelle riflessioni, continuare sulla traccia valoriale e progettuale segnata da chi ci ha preceduto per realizzare le stesse finalità, stimolare chi "serve" in politica a riconoscere il valore delle idee di chi ha costruito questa nostra democrazia che sono ancora attuali oggi e chiedere loro di trovare il coraggio per cercare di realizzarle nelle scelte del nostro tempo.»

Massimiliano Costa

Da più parti, si richiama il Codice di Camaldoli come un esempio per l'impegno politico dei cattolici. Un riferimento utile se liberato da un sentimento di nostalgia acuito dalla situazione di una diaspora inconcludente e della difficoltà di individuare, dopo la fine della Democrazia Cristiana, una presenza significativa dei cattolici in politica. Il richiamo a Camaldoli non può avere un effetto taumaturgico capace di far superare la complessità della situazione presente. Inoltre, le differenze con il contesto in cui maturò sono evidenti. A partire dal clima generale: allora si usciva da una guerra e si respirava l'aria carica di attese di un'annunciata stagione democratica, oggi siamo alle prese con una lunga transizione e con la crisi della democrazia partecipativa logorata dal suo stesso uso.

Differente è anche la composizione della cattolicità italiana, ben più frammentata del movimento cattolico di allora che trovava nell'Azione Cattolica un punto di riferimento e che si riconobbe, all'uscita della guerra, nella scelta democratica. Una cattolicità che aveva una sostanziale cultura comune, con fonti condivise, a partire dal magistero sociale della Chiesa e che seppe alimentare la costruzione di un *ethos* condiviso.

L'incontro che darà vita al Codice matura nei mesi in cui la guerra sembra volgere al termine. Già nella prima metà del 1942 in Vaticano si ha la percezione della sconfitta della Germania e dell'Italia e si intensificano i contatti con l'amministrazione americana. All'interno dell'AC, si guarda al futuro di unire il richiamo dei principi che reggono l'ordine sociale con l'attività pratica: "scendere alla loro applicazione concreta". È una sensazione diffusa specie tra gli intellettuali dell'area cattolica che fanno riferimento all'Istituto Cattolico di Attività Sociali, emanazione dell'AC, alla "Se-

zione laureati" dell'AC e ai docenti dell'Ateneo del S. Cuore. Tra i primi si distinguono Vittorino Veronese e Sergio Paronetto che sarà il principale animatore dell'iniziativa, tra i secondi Lazzati, Fanfani, Amorth, Dossetti. In quella stessa stagione altri, come Spataro e Gonella, con De Gasperi, stanno fissando le *Idee ricostruttive della Democrazia Cristiana*.

Cosa è stato Camaldoli e la redazione del Codice

Dopo alcuni incontri preparatori venne convocata per il 18-23 luglio 1943 una riunione da tenersi nel monastero di Camaldoli. Le discussioni furono condensate in una serie di «enunciati», ripartiti in tre sezioni: Vita civile, Vita familiare, Vita economica. Questi avrebbero dovuto essere oggetto di ulteriore dibattito e messa a punto in ulteriori incontri per poi convergere per la stesura definitiva. La cosa non fu possibile in quanto, a poche ore di distanza dall'incontro, il Re congedò Mussolini decretando così la fine del regime cui seguì la divisione dell'Italia in due. I partecipanti residenti a Roma continuarono comunque il lavoro di elaborazione che vedrà la luce solo nell'aprile 1945 sotto il titolo *Per la comunità cristiana. Principi dell'ordinamento sociale a cura di un gruppo di amici di Camaldoli*. Tra coloro che lavorarono al testo vi furono anche Pasquale Saraceno, Ezio Vanoni, il pedagogista Gesualdo Nosenzo, il giurista Giuseppe Capograssi, Mario Ferrari Aggradi, Giulio Andreotti e Giuseppe Medici.

Il lavoro voleva avere un carattere ancora provvisorio e rappresentare *un processo dinamico ed aperto*. Si diffuse e diventò un riferimento utile a quanti lavoravano nella prospettiva della

futura Assemblea costituente. Altri contenuti fondamentali per il dibattito vennero dalla Settimana sociale tenuta a Firenze nell'ottobre 1945, dopo un'interruzione decennale e che aveva per tema *Costituzione e Costituente*.

Una lezione di metodo

Dal Codice e dalla Settimana sociale, dal dibattito che ne nasce, viene una lezione di metodo che riprende la tradizione del cattolicesimo italiano già inaugurata da Giuseppe Toniolo. Ai credenti spetta leggere la fase storica in cui vivono ed elaborare, alla luce del Vangelo e del magistero della Chiesa, una cultura politica fatta di concrete proposte sui temi principali. Spetterà poi ai politici darne realizzazione del contesto del dibattito parlamentare e della produzione legislativa. In sostanza il metodo ci indica la necessità di una *mediazione culturale* come servizio a quella ricerca del bene comune che dovrebbe unire le forze vive e positive della società. Un'ulteriore indicazione riguarda la capacità di quei cattolici di non limitarsi alla componente intellettuale, ma di saper diffondere a livello popolare le linee e proposte individuate. In quella stagione, infatti, un largo coinvolgimento popolare, dovuto anche all'associazionismo cattolico, ha favorito la maturazione di un senso di cittadinanza e il convergere attorno ad alcuni temi consentendo così

Sono passati sette anni dal terremoto di **Amatrice e Accumoli**: alle 3:36 del 24 agosto 2016 una scossa di magnitudo 6.0 diede inizio a una scia sismica di mesi, che colpì il Centro Italia, causando 299 vittime e danneggiando migliaia di edifici.

Il MASCI, e in particolare il MASCI LAZIO Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani, ha svolto e continua a svolgere un servizio per portare serenità, supporto pratico e soprattutto speranza a coloro che, ancora oggi, non hanno recuperato le loro case e la vita come era "prima": i Campi della Rinascita, il servizio d'ordine alle Cerimonie, la costruzione di un campo da bocce, l'amicizia con questi cittadini che hanno raccontato di dolore e sofferenza... sono tanti i modi in cui si può "ricostruire"!



anche quella mobilitazione elettorale che darà i suoi frutti nelle elezioni per la Costituente e nella importante consultazione politica del 1948. Indicazioni di metodo

che risultano, pur in un contesto assai mutato, una provocazione fondamentale per la presenza dei cattolici nella politica italiana.

“3P” Padre Pino Puglisi

«**Padre Puglisi è morto per avuto fame e sete di giustizia divina e umana.** È per questa sete di cose giuste. Niente lo ha fermato: né morte, né vita, né presente, né futuro...

Niente e nessuno ha potuto impedire il suo grande amore per Dio che diventava, come deve essere per ogni cristiano, interesse, solidarietà, servizio per quanti hanno bisogno di essere aiutati nel corpo e nello spirito...

Occorre lavare il sangue di Padre Puglisi, occorre lavare, nel suo sangue, la propria coscienza. Non si può combattere e sradicare la mafia se non è il popolo tutto che reagisce alla sua presenza e alla sua prepotenza. È la comunità civile e ancor più quella Cristiana che deve reagire coralmemente, non solo con significative manifestazioni, ma assumendo atteggiamenti di pubblica e aperta ripulsa, di isolamento, di denuncia e di liberazione nei riguardi di ogni forma di degenerazione e di mafia a tutti i livelli. La lezione d'amore lasciata da “3P” rivive attraverso i suoi scritti dedicati ai giovani e le sue riflessioni sul Vangelo, che si fa resistenza civile contro Cosa Nostra.

La testimonianza dei fratelli e degli amici, dei volontari che hanno spezzato il muro dell'omertà, degli altri sacerdoti di frontiera e dei magistrati di Palermo completano il mosaico di biografia che è la risposta corale, alta e forte, della Chiesa e della società civile siciliana alle intimidazioni della mafia.

Concludendo, diceva Don Pino Puglisi che è difficilissimo morire per un amico, ma morire per un nemico è ancora più difficile. Cristo però è morto per noi quando noi eravamo ancora suoi nemici. Dio ci rimane sempre accanto, è la costanza dell'amore fino all'estremo limite, anzi senza limiti. Ecco il motivo della nostra gioia».



Sappiamo bene quanto Don Pino si sia battuto perché nessuno si sentisse solo di fronte alla sfida del degrado e ai poteri occulti della criminalità; riconosciamo pure come l'isolamento, l'individualismo chiuso e omertoso siano armi potenti di chi vuole piegare gli altri ai propri interessi. La risposta è la comunione, il camminare insieme

Papa Francesco all'Arcivescovo di Palermo, Mons. Corrado Lorefice

Francesco Deviziosi

Vorrei un luogo

COMUNITÀ FAENZA 1 SAN GIORGIO

Vorrei un luogo dove idee ed entusiasmo entrino in una centrifuga ad alta velocità e ne escano come la schiuma compatta di un frullato al caffè profumando l'aria di tutta la valle.

Vorrei un luogo dove le nostre parole sincere e gentili ci aiutino a cucire l'orlo delle tovaglie per imbandire aromi di cene vegetali.

Vorrei un luogo dove col nostro coraggio nel buio della sera non vediamo occhi rapaci o lampade al neon ma solo lucciole in fondo ai canali sotto le fronde delle acacie da inseguire ridendo.

Dove con il vino più rosso possiamo celebrare con amore e nostalgia la brevissima immortalità delle nostre opere e delle nostre sfide

E l'ossido del tempo almeno per un attimo si dimentichi di noi.

Dicembre 2006



Ad un anno dal suo ritorno alla Casa del Padre vogliamo ricordare Gualtiero Malpezzi, già Magister della Comunità Faenza 1 San Giorgio e poi Responsabile di Zona, con una sua poesia.

Ancora... Buona strada Gualtiero!

Le Comunità a tavola... dimmi cosa mangi e ti dirò chi sei!

CENTRO STUDI SCOUT "BADEN POWELL"

Ai Segretari Regionali delle Comunità MASCI Italiane

Il Centro Studi Scout "Baden Powell" di Agrigento in collaborazione con le Comunità di Agrigento e Porto Empedocle hanno il piacere di presentare alle Comunità MASCI italiane il progetto: MOMENTI DELLA NOSTRA STORIA - Le Comunità a tavola... Dimmi cosa mangi e ti dirò chi sei!

Questo progetto ha origine dal bisogno di comprendere e investigare il passato dietro a noi con l'intento di porre alcune domande relative alle ricette di un tempo, arricchite dai segreti che le donne e gli uomini del nostro territorio, conservano gelosamente. Oltre a questo, scopo ultimo dell'azione, è quello di verificare la seguente ipotesi: può il cibo oggi, come un tempo, divenire valore per ri-significare il senso di convivialità familiare e comunitaria? Possiamo ritrovare un valore d'identità sociale della nostra terra, anche attraverso la riscoperta e la continua valorizzazione delle nostre tradizioni?

La nostra tesi iniziale ci vuole portare ad **investigare sul valore del cibo nella società di oggi e di quella di un tempo (900)**, in verità non troppo lontana da noi. La conclusione a cui vorremmo arrivare, attraverso questo scambio generazionale, è che ancora oggi possiamo affermare che il cibo, non ha solo valore consumistico, ma possiede proprietà ulteriori, per cui lo stesso, permetterebbe di cogliere informazioni più profonde rispetto alla nostra e altrui identità geografica, etnica, di status sociale e familiare.

Rimane assolutamente fondamentale riconoscere il cibo come straordinario *veicolo* per l'aggregazione e il mantenimento, non solo di buoni rapporti relazionali, ma motore per alimentare l'identità di un popolo lungo il corso della storia.

In questo senso ci torna alla mente la famosa frase di Brillat-Savarin che citava: *Dis-moi ce que tu manges, je te dirai ce que tu es*".

Per la realizzazione del progetto, chiediamo la collaborazione di tutte le Comunità MASCI italiane. Ogni comunità dovrà comunicarci delle **ricette tipiche del proprio territorio, possibilmente quelle tramandate dai nostri avi**, che hanno la particolarità di usare ingredienti tipici della zona particolarmente poveri, ma sicuramente ottimi per la realizzazione di pranzi giornalieri e/o festivi.

L'ideale sarebbe quello che ciascuna comunità presentasse n.3 ricette, preferibilmente un primo, un secondo, un dolce. Ma lasciamo libere le comunità nella scelta.

Le ricette dovranno pervenire tramite email al seguente indirizzo: centrostudiscoutag@libero.it **improrogabilmente entro il 30 gennaio 2023.**

Tutte le ricette dovranno essere accompagnate da una breve descrizione del Paese sede della Comunità e brevi cenni di presentazione della comunità stessa (anno di costituzione, eventuali nomi degli AS, attività svolte, magister precedenti, ecc.)

Il materiale pervenuto, contribuirà alla realizzazione di un libro a livello regionale che verrà donato a tutte le Comunità partecipanti. Tutti i libri realizzati con le ricette, la storia della città, la storia della Comunità formeranno un almanacco con tutte le Comunità italiane. **NESSUN FINE DI LUCRO!!**

L'invio deve essere effettuato su file in formato WORD o PDF, e dovrà contenere il nome della Comunità

Gli autori sono direttamente responsabili della proprietà delle immagini e del loro contenuto. Ai sensi della legge 31.12.1996 n° 675, ogni Comunità partecipante esprime il consenso al trattamento dei dati personali nei limiti e nelle finalità del progetto.

Le ricette inviate non verranno restituite ma resteranno nella completa disponibilità dell'archivio del Centro Studi Scout "Baden Powell" che si riserva la facoltà di riprodurre le immagini e utilizzarle a scopo divulgativo, senza fini di lucro, citando sempre il nome dell'autore/donatore.



S O M M A R I O

EDITORIALE

Le pagine non bastano... **GIOACCHINO MAIDA** 2

VITA DEL MOVIMENTO

Argenta, 23 agosto 2023 **VILMA MARCHINO** 2

Perché lo scoutismo cattolico chiede la beatificazione di Don Giovanni Minzoni **MASSIMILIANO COSTA** 3

Una veglia per ricordare

Don Giovanni Minzoni **TERESA COCCARI** 4

Come ho imbrogliato l'algoritmo! **SILVIA FRESCHINI** 5

Da Francesco a Francesco:
quale casa nuova? **FRANCESCO SARDI** 5

FORMAZIONE

Avanti in ordine sparso? **ALESSANDRA BEDINI** 7

ITINERARI DI FEDE

Da don Giovanni Minzoni allo scoutismo per l'oggi **P. ANGELO** 8

INSERTO

INSIEME PER GLI SCOUT UCRAINI a cura di **CLARA CURSI** I-VIII

INTERNAZIONALE

Conferenza europea e incontro mondiale 2024 **CARLO BERTUCCI** 9

Un servizio, o meglio, un'impresa! **MIMMO COTRONEO** 10

DALLE REGIONI

Nuovi segretari regionali Calabria e Puglia 11

OPINIONI E DIBATTITI

Urge strategia per crescere **AURELIO BIGI** 12

ANNIVERSARI

Da Camaldoli una lezione di metodo per l'impegno politico dei credenti **ERNESTO PREZIOSI** 13

LETTERE

Vorrei un luogo **COMUNITÀ FAENZA 1 SAN GIORGIO** 15

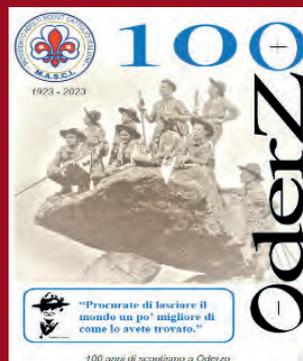
STORIE DI COMUNITÀ

Le Comunità a tavola... dimmi cosa mangi e ti dirò chi sei! **CENTRO STUDI SCOUT "BADEN POWELL"** 15

"BENE COMUNE E POLITICA: COME ESSERE BUONI CITTADINI ATTIVI" (27 Ottobre 2023 – in collaborazione con l'AZIONE CATTOLICA OPI-TERGINA in occasione del centenario della sua fondazione in Oderzo) ci lasciamo provocare nel nostro ruolo di protagonisti attivi per la cura della Polis, la casa comune, da Andrea Cereser, scout ed ex-sindaco di San Donà di Piave, e don Andrea Forest, delegato vescovile per Pastorale sociale, che affronteranno la riflessione dal punto di vista politico/amministrativo e da quello della dottrina sociale della Chiesa.

"SCOUTISMO OGGI: LA PROPOSTA DI BADEN-POWELL PUÒ ESSERE ANCORA ATTUALE" (10 Novembre 2023 – in collaborazione con l'Agesci): Chiude il ciclo di incontri Alberto Fantuzzo, già Presidente Nazionale AGESCI, ritornando ai valori fondamentali del movimento scout con uno sguardo al futuro: come il me-

todo scout pensato dal fondatore viene declinato nella dimensione e prospettiva attuale e possa rigenerarsi in una nuova proposta a giocare il gioco per i nostri ragazzi, di oggi e di domani.



STRADE APERTE. N. 9-10, settembre-ottobre 2023 – ANNO LXV – Periodico mensile del M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani). Spedizione in A.P. 45%, Art. 2 comma 20/B, Legge 662/96, Dal C.M.P. Padova. Euro 2,00 la copia.

Direttore responsabile: Mario Maffucci

Capo redattore: Giocchino Maida

Redazione: Antonella Amico, Alberto Cuccuru, Paolo Grossholz, Leonardo Lucarini, Vilma Marchino • **Collaboratori:** Manlio Cianca, Carla Collicelli.

Redazione: via Vincenzo Picardi, 6 – 00197 Roma, e-mail: sede@masci.it

• **Stampa:** ADLE Edizioni sas, Padova, info@adle.it • **Editore, Amministratore e Pubblicità:** Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Vincenzo Picardi, 6 – 00197 Roma, tel. 06.8077377.

Iscritta al registro degli operatori di comunicazione al n.° 4363. Abbonamento ordinario a 11 numeri: Euro 20,00, da versare sul ccp. n. 75364000, intestato: Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Vincenzo Picardi, 6 – 00197 Roma. ASSOCIATO USPI. Tiratura. 5.000 copie. Chiuso in redazione: 13 ottobre 2023.

QUESTO NUMERO È STATO SPEDITO DALL'UFFICIO POSTALE DI PADOVA CENTRALE IN DATA: OTTOBRE 2023.

Per scrivere alla redazione l'indirizzo mail è il seguente: redazione@masci.it



Insieme per gli scout ucraini

La Guida e lo Scout sono amici di tutti e fratelli di ogni altra Guida e Scout.

Art. 4 Legge scout

Secondo l'UNICEF, a causa dell'aggressione russa in Ucraina, **milioni di giovani ucraini sono a rischio di depressione, ansia, disordini da stress post-traumatico e altri problemi di salute mentale**; sono raddoppiati quelli che vivono in povertà e molti hanno dovuto interrompere l'istruzione, poiché la maggior parte delle famiglie sono state costrette a lasciare le proprie case e fuggire all'estero.

Molti bambini hanno perso genitori, fratelli, sorelle, case, scuole, parchi giochi. In particolare l'Unicef ha ricordato che **“non c'è un solo aspetto della vita dei bambini su cui il conflitto non abbia avuto un impatto, con bambini uccisi, feriti, costretti ad abbandonare le loro case, a perdere un'istruzione fondamentale e a vedersi negati i benefici di un ambiente sicuro e protetto”**.

Lo scautismo ucraino opera in queste difficili circostanze per salvaguardare lo sviluppo dei bambini e dei giovani secondo i principi della Promessa e della Legge scout. Nei territori meno esposti ai bombardamenti da parte russa continuano le attività scout in locali dotati di rifugi antiaerei in caso di raid aerei. In questo modo i Capi scout ucraini aiutano i giovani ad adattarsi psicologicamente e fanno tutto il possibile per creare per loro un ambiente sereno anche in condizioni di guerra.

I Capi aiutano i ragazzi a sviluppare la sicurezza fisica, la salute psicologica



GENOVA 48

e il sostegno a sé stessi e ai propri cari. Inoltre lo scautismo ucraino è impegnato in attività di supporto umanitario alla popolazione. **Poiché non è possibile fare campi scout in Ucraina, le associazioni scout ucraine si sono adoperate per poter effettuare campi estivi all'estero** e non privare i loro giovani di questa importante esperienza educativa.

Grazie all'impegno dell'AiCoS (Associazione Collezionisti Scout) e del suo presidente

Andrea Padoin, nel 2022 sono stati realizzati alcuni gemellaggi in Italia tra Gruppi scout ucraini e italiani. Il positivo riscontro di queste prime esperienze e, purtroppo, il protrarsi della guerra, ha rinnovato la necessità di permettere ai giovani scout ucraini di fare campi scout in serenità anche per il 2023. **Durante una diretta Youtube del 22 febbraio 2023, abbiamo avuto un confronto con tre membri dell'Associazione scout ucraina PLAST che vivono in Italia.** Durante quel confronto ci è stato chiesto di aderire, supportare e potenziare le iniziative di gemellaggio tra gruppi scout ucraini di PLAST (fondata nel 1911) e italiani già attivate da AiCoS.

Il Comitato Esecutivo e il Consiglio Nazionale del MASCI hanno prontamente aderito coinvolgendo le proprie strutture organizzative e di comunicazione, anche con il coinvolgimento di Eccomi Onlus.

In questo modo siamo riusciti a organizzare diversi gemellaggi, da nord a sud dell'Italia. **Ma tutto ciò non sarebbe stato possibile senza la grande disponibilità e coraggio dei gruppi AGESCI (e qualche capo CNGEI e FSE)** che hanno compreso la drammatica situazione e si sono fatti carico dello sforzo logistico di accoglienza dei gruppi ucraini nelle loro attività estive. Esperienza che non esito a definire meravigliosa, e di cui vi mostriamo in questo inserto alcuni resoconti.

Anche l'ISGF Europa, nel corso dell'ultima Conferenza a Ranum, in Danimarca, ha approvato una Raccomandazione, proposta dalla nuova presidente Sue Page, per supportare lo scautismo ucraino.

Continueremo a sostenere lo scautismo ucraino. Puntiamo a incrementare i numero di gemellaggi e, con l'aiuto di Dio, speriamo di poter organizzare, al termine della guerra, campi di gemellaggio in Ucraina per contribuire alla rinascita di questo meraviglioso paese.

Carlo Bertucci

Segretario Internazionale MASCI



GENOVA 48





“È stato un pomeriggio ricco di emozioni, talmente intenso da non poter essere descritto da alcuna parola.”



“Non abbiamo mai parlato di guerra, volevamo che il campo, ambientato ad Hogwarts, fosse un momento di distacco dalla tremenda realtà quotidiana, Un po' come se il bus che li ha portati in Italia fosse il treno del binario 9 e $\frac{3}{4}$.”

In verità non abbiamo neanche parlato di pace, l'abbiamo vissuta insieme, passo dopo passo, spalla contro spalla.

Abbiamo sempre indossato sopra le nostre magliette e uniformi i fazzolettoni con i nostri nomi su scritti in alfabeto cirillico e latino, così ognuno sapeva come chiamare l'altro. Abbiamo vissuto momenti di preghiera, l'alzabandiera, le canzoni, piccole cerimonie di saluto e ringraziamento, tutto ciò impreziosito da tanti sguardi, strette di mano, abbracci, e pure le lacrime al momento dei saluti.”





“Le famiglie delle lupette italiane sono entusiaste e orgogliose che il gruppo scout dei loro figli abbia aderito a tale iniziativa.”

“Dagli incontri possono nascere tante cose: amore, amicizia, speranza, sogni, ambizioni, coraggio, fede.

Il nostro incontro con i fratellini e i capi del Plast è stato tutto ciò e anche di più. **Sorrisi, istanti felici, bei momenti di condivisione per imparare tutto del tuo prossimo.**



L'integrazione dei due gruppi è stata molto naturale e ricercata sia dai bambini ucraini che da quelli italiani. Anche al campo tra noi e i capi del Plast si è creata subito una grande affinità che ci ha portato a fare un ottimo lavoro di squadra, nonostante le grandi differenze.”



TREVISO

“Noi non spariamo, noi non uccidiamo... noi serviamo!”

C'è questa frase che mi ronza in testa... è una frase più volte ripetuta dalle Aquile Randagie, il gruppo scout clandestino italiano che da solo riuscì a tenere viva la fiamma dello Scautismo nel nostro paese negli anni di soppressione fascista; frase che nell'ultimo periodo della resistenza assunse una nuova forma... più nitida, più cristallina: “noi serviamo l'uomo”.

L'uomo, non un'ideologia, non una scelta rispetto ad un'altra... l'uomo, l'umanità che si cela dietro al singolo, l'uomo, la donna, nella sua interezza.

Servire l'uomo... questa frase mi è ronzata in testa nella primavera del 2022, quando fui contattato per la prima volta dai capi scout di Plast, pochi mesi dopo l'invasione russa dell'Ucraina. **Allo scoppio della guerra, i Capi di Plast cercarono subito di creare dei ponti con lo Scautismo internazionale per offrire ai loro ragazzi la possibilità di svolgere attività lontani dalla guerra, lontani dalle bombe.**

Non giocò a loro favore il fatto di non essere riconosciuti dalle organizzazioni mondiali scout e guide, benché la loro sia la più antica e più diffusa associazione scout sul territorio ucraino. Così allargarono il cerchio dei contatti, ed arrivarono anche a me, che avevo dedicato a Plast e allo Scautismo ucraino un articolo sulla rivista dei... Collezionisti scout italiani, dell'AICoS.

Eh sì... gli incontri spesso avvengono quando meno te lo aspetti, e così è stato per l'incontro con Plast, dapprima con un viaggio a Leopoli, e poi attraverso Iuriy, un capo scout ucraino che da molti anni vive in Italia; è lui che mi ha aiutato nella stesura dell'articolo che nel 2021, in tempi non sospetti, raccontava come è organizzato lo Scautismo ucraino e come esso abbia saputo resistere più o meno indenne a decenni di usurpazione, di regime, di soppressione per poi rinascere assieme all'Ucraina finalmente libera poco più di trent'anni fa. **Come non vederci un'analogia con le nostre Aquile Randagie? Come non simpatizzare con chi ha sofferto e lottato per tenere viva la Fiamma?**

Ma l'AICoS, un'associazione di Collezionisti



PROCIDA CATANIA

chiamata in campo per svolgere un'azione di aiuto internazionale, **cosa c'entra? Ecco... un'associazione di collezionisti, sì, ma di collezionisti scout, uniti tutti da una Promessa, benché declinata nelle molteplici versioni delle varie associazioni italiane dei singoli membri... e tutti uniti da quell'idea... "servire l'uomo".**



Ecco allora che dove non erano riuscite ad arrivare le associazioni "ufficiali", con le loro "diplomazie", riuscì ad arrivare un "tam tam" incessante, un passaparola da Capo a Capo, che permise a oltre 150 bambini ucraini di arrivare in Italia nell'estate del 2022, ospiti di tre basi scout che - manco a farlo a posta - nascono da tre "scoutismi" diversi: una Base della Fondazione San Giorgio di Brescia, di famiglia AGESCI, la Base Fenice di Padova, di famiglia CNGEI, e la Base Feder di Treviso, di famiglia FSE. **L'esperienza andò benissimo, e l'AiCoS, contenta del servizio reso, si rese disponibile ancora, per l'estate 2023, questa volta supportata, aiutata, sostenuta, dai fratelli**

"grandi" del MASCI, che decisero di gettare il cuore oltre l'ostacolo e - anche loro - di "servire l'uomo". Nell'estate 2023 quasi 500 bambini e ragazzi sono stati ospitati in Italia da gruppi sparsi sul territorio nazionale che hanno voluto rispondere con un roboante **"eccomi"** all'invito di accoglienza formulato da AiCoS e MASCI. Dalla Sicilia al Trentino, dalla Liguria al Veneto, dall'AGESCI al CNGEI e alla FSE, **quella che siamo riusciti a portare a compimento è stata una grande "buona azione" nazionale**, in cui Scout e Guide italiani hanno saputo dimostrare la validità e l'importanza del quarto articolo della loro Legge. Un certo numero di ragazzi ucraini sono riusciti nella scorsa estate a fare i campi in Polonia, dove molti di loro sono ancora sfollati, **ma è stata l'Italia a rispondere a quella chiamata nel modo più pronto, e i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze che sono stati accolti dai gruppi italiani serberanno un ricordo indelebile dell'ospitalità ricevuta nel nostro Paese.**

I responsabili nazionali di Plast, anzi... "le" responsabili nazionali (per motivi bellici l'Associazione ha voluto al vertice le donne, che più facilmente possono muoversi fuori dal Paese) hanno partecipato all'incontro nazionale di AiCoS il primo weekend di settembre a Solaro (MI) e hanno voluto ringraziare con un attestato di gratitudine tutti i gruppi e le persone che si sono prodigate per i gemellaggi dell'estate appena trascorsa. Mentre sui loro smartphone arrivavano gli allerta dei bombardamenti nelle loro città, mentre pensavano alle loro famiglie e ai loro ragazzi rimasti in Patria in balia delle bombe, **Ksenia, Uliana e Anastasiia hanno voluto ringraziare i fratelli e le sorelle scout italiani per la loro ospitalità.**

Ma più delle parole, più dei diplomi, sono valse i loro sguardi. Sguardi che ci interrogano, sguardi che ci invitano a rimanere fedeli a quella Legge che ci vuole fratelli e sorelle. **Sguardi che ci ricordano che abbiamo promesso, ora e sempre, di "servire l'uomo".**

Andrea Padoin
Presidente AiCoS